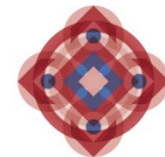




Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Pensioni e pensionati nella Città metropolitana di Bologna

Dati aggiornati al 2016

Settembre 2018

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Mariagrazia Bonzagni*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Paola Ventura*

Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ISTAT-Inps.

Premessa

Questa nota diffonde e analizza i dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese e mira a fornire un quadro puntuale sul numero dei pensionati e sul relativo reddito pensionistico per ciascuna tipologia.

Le informazioni statistiche sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari al 31 dicembre 2016 sono tratte dalla Banca dati Istat; essa si basa sulla rilevazione annuale condotta da Istat e Inps a partire dai dati dell'archivio amministrativo Casellario centrale dei pensionati. Questo archivio è gestito dall'Inps con lo scopo istituzionale di raccogliere, conservare e gestire dati e informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici; in esso sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Per pensione si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito al raggiungimento di una determinata età, maturità di anzianità di versamenti contributivi, mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o causa di eventi bellici, morte della persona protetta.

Vengono considerate le seguenti prestazioni di natura previdenziale, indennitaria ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs (pensioni di invalidità, di vecchiaia anzianità e ai superstiti) con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate.

In questa pubblicazione vengono analizzati i dati in serie storica dal 2011, poiché Istat e Inps hanno effettuato una revisione dei dati che ha consentito solo da quell'anno un maggior livello di dettaglio con riferimenti alle pensioni Inpdap (ora erogate dall'Inps) e di quelle di invalidità civile erogate nella Provincia Autonoma di Trento.

Il livello territoriale più dettagliato per il quale l'Istat pubblica i dati è la provincia.

I dati commentati in questo studio sono disponibili on line sul sito 'I numeri di Bologna' all'indirizzo:

<http://inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/economia/redditi-e-pensioni>

Nota: La sommatoria delle percentuali può non coincidere con il 100% a causa degli arrotondamenti.

Glossario

Concetto	Definizione
Assegno di invalidità previdenziale	Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.
Indennità di accompagnamento	Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.
Importo complessivo annuo	Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Pensionato	Individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

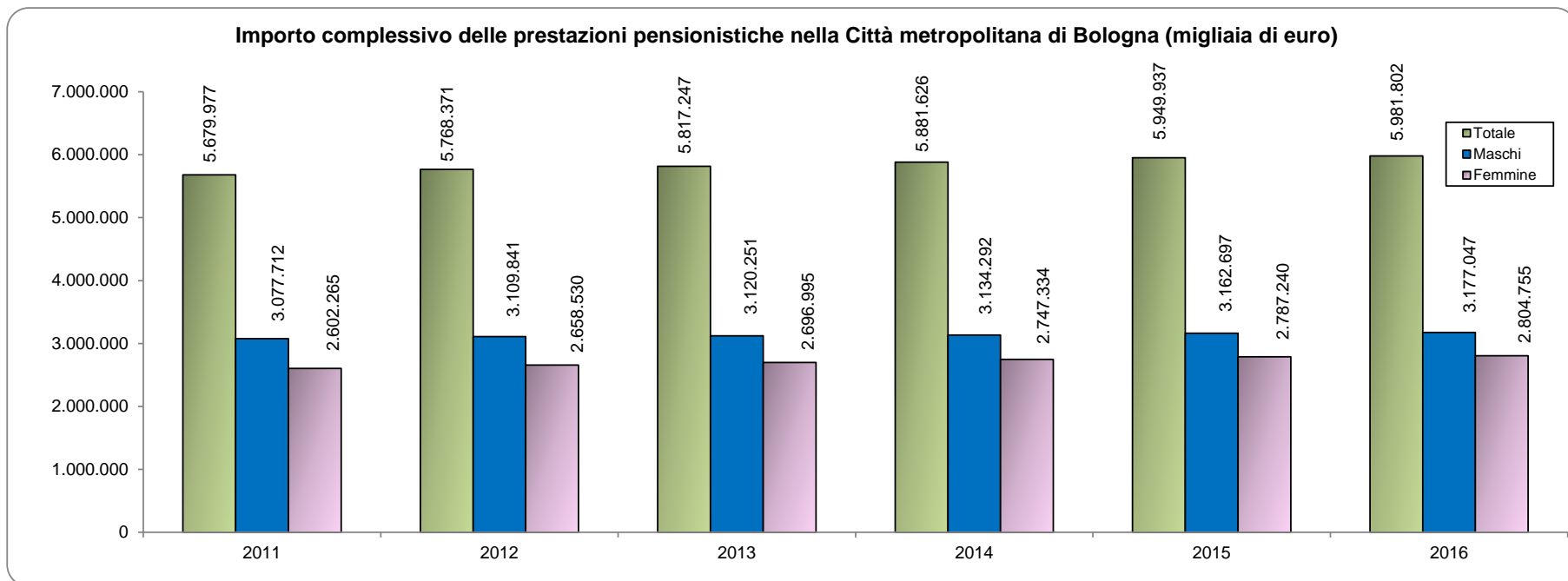
Pensione ai superstiti	Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.
Pensione assistenziale	Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.
Pensione di guerra	Pensione erogata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.
Pensione di inabilità	Prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.
Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS)	Pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
Pensione di invalidità civile	Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.
Pensione di invalidità	Vedi Assegno di invalidità previdenziale.
Pensione di vecchiaia	Il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.
Pensione sociale	Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Pensione sociale da ex invalido civile	Pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).
Reddito pensionistico	Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

I principali dati del 2016 nell'area metropolitana bolognese

- Nella Città metropolitana di Bologna sono stati erogati nel 2016 (ultimo anno disponibile) 422.095 trattamenti pensionistici (-1,1% rispetto al 2015): il 57,9% dei trattamenti è rivolto a donne e il 42,1% a uomini.
- La spesa complessiva per prestazioni pensionistiche nell'area metropolitana bolognese, pari a quasi 6 miliardi di euro, è aumentata del +0,5% rispetto al 2015, un valore più contenuto rispetto al +0,8% registrato a livello nazionale.
- Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono il 76,9% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 13,3%, quelle di invalidità il 4,4% e quelle di invalidità civile il 3,3%.
- I pensionati sono complessivamente 289.176, 3.583 in meno rispetto al 2015 (-1,2%). Dalla fine del 2011 il numero dei pensionati è sceso del 5,6%.
- Ogni 100 persone occupate ce ne sono 62 in pensione.
- Le donne rappresentano il 55% dei pensionati, ma percepiscono il 46,9% dell'ammontare degli importi erogati (nel 2015 era il 46,8%).
- Il 19,5% dei pensionati ha meno di 65 anni (erano il 20,5% nel 2015), il 52,7% ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni e il 27,8% ha più di 80 anni (erano il 27,1% nel 2015).
- L'importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici è pari nel 2016 a 20.686 euro (362 in più del 2015): 24.397 euro la pensione media degli uomini e 17.645 quella delle donne.
- La Città metropolitana di Bologna nel 2016 rimane in quarta posizione in Italia per importo medio annuo dei redditi pensionistici.
- Nel 2016 il 26% dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro al mese (oltre 75.000 persone, circa 2.900 in meno dell'anno precedente); le donne sono il 69,5%.

I trattamenti pensionistici

Continua l'aumento della spesa per le pensioni: +5,3% dal 2011



Nel 2016 il sistema pensionistico metropolitano ha erogato 422.095 prestazioni, per un ammontare di quasi 6 miliardi di euro.

Rispetto al 2015 si registra un calo del numero di prestazioni (-1,1%), mentre la spesa complessiva per pensioni è aumentata del +0,5%. Rispetto al 2011 il calo delle prestazioni è stato complessivamente pari al -4,9%, mentre l'aumento della spesa è risultato pari al +5,3%.

Le pensioni di vecchiaia e anzianità assorbono quasi il 77% della spesa pensionistica

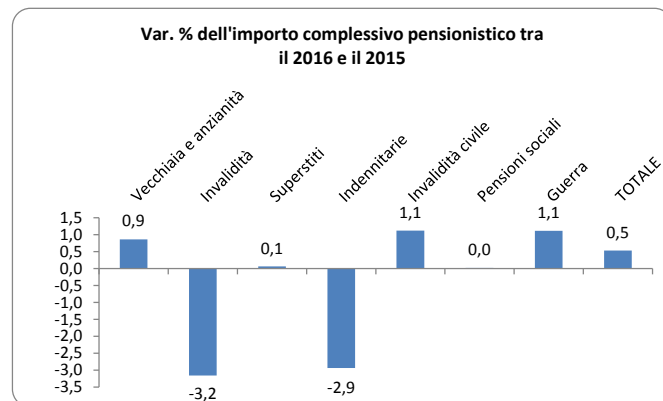
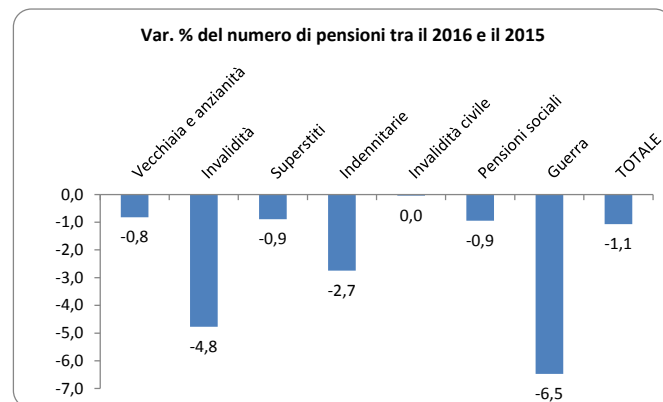
Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione. Anno 2016

Tipologia di pensione	Numero pensioni	%	Importo lordo totale annuale pensioni (migliaia euro)	%	Importo lordo medio annuale pensioni (euro)
Vecchiaia e anzianità	256.382	60,7	4.602.191	76,9	17.950,52
Invalidità	20.491	4,9	261.302	4,4	12.752,06
Superstiti	85.890	20,3	797.135	13,3	9.280,88
Indennitarie	12.087	2,9	67.639	1,1	5.596,05
Invalidità civile	38.014	9,0	194.947	3,3	5.128,28
Pensioni sociali	5.964	1,4	34.832	0,6	5.840,31
Guerra	3.267	0,8	23.756	0,4	7.271,45
TOTALE	422.095	100,0	5.981.802	100,0	14.171,70

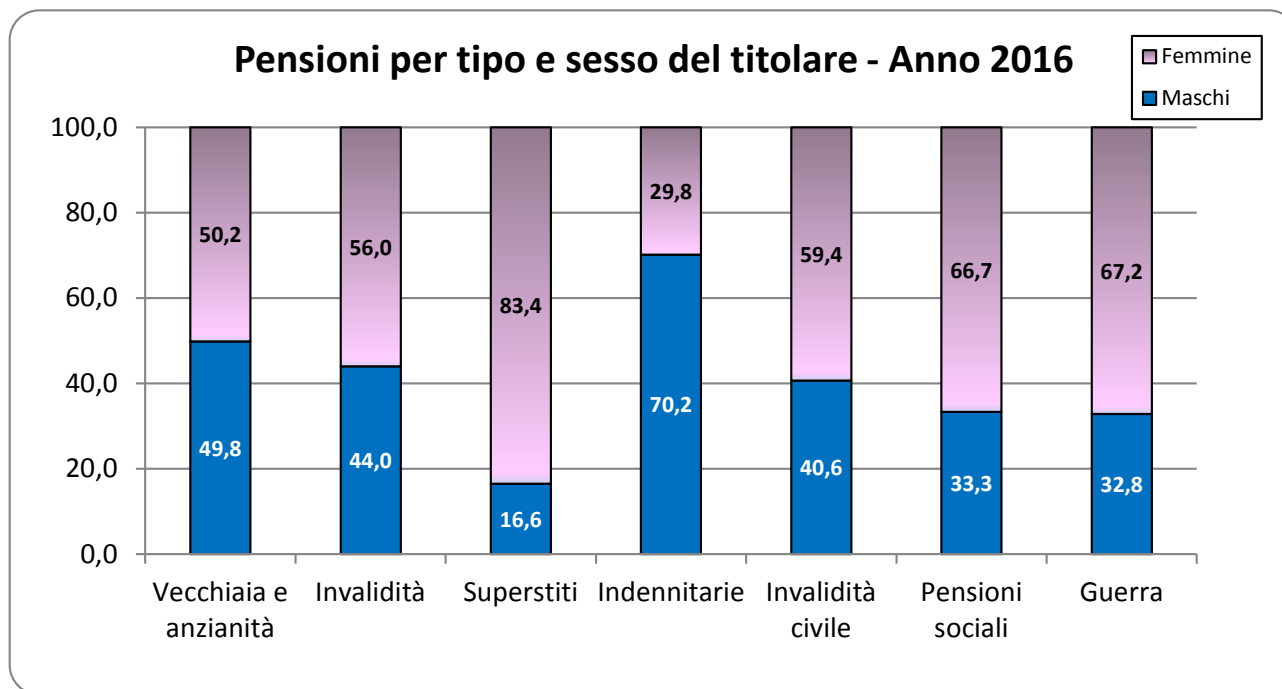
A livello metropolitano le pensioni di vecchiaia e anzianità sono la maggioranza (il 60,7% dei trattamenti pensionistici); il loro importo medio annuo è il più elevato, pari a 17.950 euro, per una spesa complessiva di quasi 4,6 miliardi di euro (il 76,9% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,3% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 13,3% della spesa (per un totale di oltre 797 milioni di euro).

Rispetto all'aumento fatto registrare dalla spesa pensionistica nel suo complesso, anche nel 2016 risultano in significativo calo gli importi erogati per pensioni di invalidità e le indennitarie, così come i relativi percettori.



Predominano le donne fra le pensioni ai superstiti



Se si fa riferimento alla composizione per genere nei diversi tipi di prestazione, si nota come la componente femminile sia prevalente tra le pensioni ai superstiti: qui le donne, grazie alla maggiore longevità, rappresentano l'83,4% dei pensionati.

Una più elevata presenza femminile si registra anche per la categoria delle pensioni di guerra (67,2%) e sociali (66,7%). Tra le pensioni di vecchiaia e anzianità si ha invece una situazione di sostanziale parità.

Le pensioni indennitarie sono invece erogate per il 70,2% a uomini.

Cal la quota delle pensioni di vecchiaia e anzianità tra i 40 e i 64 anni

Percentuale di trattamenti per tipo di prestazione e classe di età - Anno 2016 ⁽¹⁾

Classi di età	Vecchiaia e anzianità	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Invalità civile	Pensioni sociali	Guerra
0-14	0,0	0,0	1,0	0,1	11,0	0,0	0,0
15-39	0,0	1,3	2,0	4,4	11,5	0,0	0,9
40-64	11,0	40,4	10,0	31,9	21,8	0,0	7,2
65-79	61,9	24,1	34,2	35,6	13,3	78,0	20,9
80 e oltre	27,1	34,2	52,8	28,0	42,5	22,0	71,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Sono esclusi i casi non ripartibili. I pensionati possono essere contati più volte se possessori di più tipologie di pensioni.

Alcune tipologie di pensione sono erogate anche a soggetti non anziani per effetto di specifiche norme che regolano l'accesso alle prestazioni.

Quote rilevanti delle rendite per infortunio e per malattie professionali, così come delle pensioni d'invalidità civile, vengono infatti erogate a soggetti di età inferiore ai 65 anni.

Nel caso dell'invalidità civile la quota prevalente interessa pensionati al di sopra degli 80 anni di età: 42,5%.

Calano significativamente, tra le pensioni di vecchiaia e anzianità, quelle a favore di pensionati nella fascia d'età compresa tra i 40 e i 64 anni, passate in un anno dal 12,3% all'11%, mentre nel 2011, prima dell'entrata in vigore della nuova normativa pensionistica, la quota era più che doppia (21,2%).

In aumento il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità dei liberi professionisti

Numero di pensioni di vecchiaia e anzianità e relative variazioni nella Città metropolitana di Bologna per classi di importo e ex-profilo professionale

	2011				2016				Variazioni % 2016-2011			
	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale	Dipendenti	Libero professionista	Lavoratore autonomo	Totale
fino a 249,99 euro	6.403	1.010	10.065	17.478	4.787	1.231	11.197	17.215	-25,2	21,9	11,2	-1,5
250,00 - 499,99 euro	8.832	767	6.178	15.777	6.581	1.060	5.296	12.937	-25,5	38,2	-14,3	-18,0
500,00 - 749,99 euro	29.096	456	21.948	51.500	22.154	410	17.922	40.486	-23,9	-10,1	-18,3	-21,4
750,00 - 999,99 euro	16.985	260	13.429	30.674	12.911	260	11.672	24.843	-24,0	0,0	-13,1	-19,0
1.000,00 - 1.249,99 euro	21.690	141	10.650	32.481	16.135	149	11.053	27.337	-25,6	5,7	3,8	-15,8
1.250,00 - 1.499,99 euro	23.298	88	7.069	30.455	18.591	116	8.506	27.213	-20,2	31,8	20,3	-10,6
1.500,00 - 1.749,99 euro	19.508	90	4.480	24.078	21.980	106	6.435	28.521	12,7	17,8	43,6	18,5
1.750,00 - 1.999,99 euro	15.249	77	2.723	18.049	15.081	123	3.422	18.626	-1,1	59,7	25,7	3,2
2.000,00 - 2.249,99 euro	12.260	90	1.760	14.110	13.045	95	2.293	15.433	6,4	5,6	30,3	9,4
2.250,00 - 2.499,99 euro	8.663	64	1.222	9.949	9.850	113	1.494	11.457	13,7	76,6	22,3	15,2
2.500,00 - 2.999,99 euro	9.389	124	1.539	11.052	11.492	145	1.928	13.565	22,4	16,9	25,3	22,7
3.000 euro e più	13.166	639	1.258	15.063	16.145	814	1.790	18.749	22,6	27,4	42,3	24,5
T otale	184.539	3.806	82.321	270.666	168.752	4.622	83.008	256.382	-8,6	21,4	0,8	-5,3

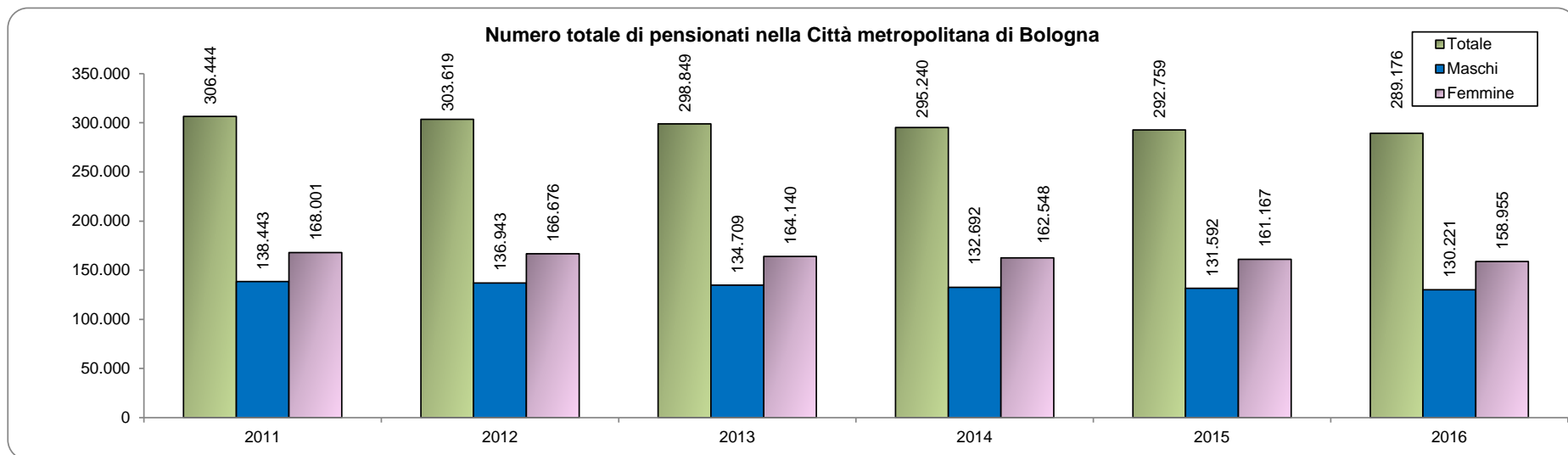
Cresce in misura significativa tra il 2011 e il 2016 il numero delle pensioni di anzianità erogate a ex liberi professionisti (+21,4%), mentre scendono decisamente quelle dei dipendenti (-8,6%); in lievissimo aumento quelle dei lavoratori autonomi (+0,8%).

In forte calo il numero delle pensioni per le classi di importo inferiori ai 1.500 euro; in particolare quelle tra i 500 e i 750 euro, pur rimanendo le più rappresentate (15,8% delle pensioni di vecchiaia e anzianità), calano nel quadriennio del 21,4%.

Interessante notare che le pensioni di vecchiaia superiori ai 3.000 euro (18.749) sono in numero pressoché uguale alle pensioni di importo compreso tra i 1.500 euro e i 1.750 euro (18.626).

I pensionati

Anche nel 2016 in calo il numero di pensionati



Prosegue nel 2016 il calo del numero complessivo dei pensionati nella Città metropolitana di Bologna, passato a 289.176 unità (-1,2%).

Dal 2011 i pensionati nell'area metropolitana bolognese sono diminuiti di quasi 17.300 unità (-5,6%).

Le donne rappresentano il 55% di tutti i pensionati, in calo dal 2011 del 5,4%; gli uomini registrano una diminuzione più elevata (-5,9%).

Le donne, pur rappresentando oltre il 55% dei pensionati, assorbono solo il 46,9% (circa 2,8 miliardi di euro) di quanto erogato complessivamente per le pensioni.

Nell'area metropolitana bolognese 62 persone in pensione ogni 100 occupati

Pensionati per 100 occupati nella Città metropolitana di Bologna

Totale	
Anno	Totale
2011	69
2012	70
2013	68
2014	66
2015	66
2016	62

Maschi	
Anno	Totale
2011	59
2012	59
2013	57
2014	55
2015	55
2016	52

Femmine	
Anno	Totale
2011	81
2012	82
2013	81
2014	81
2015	79
2016	74

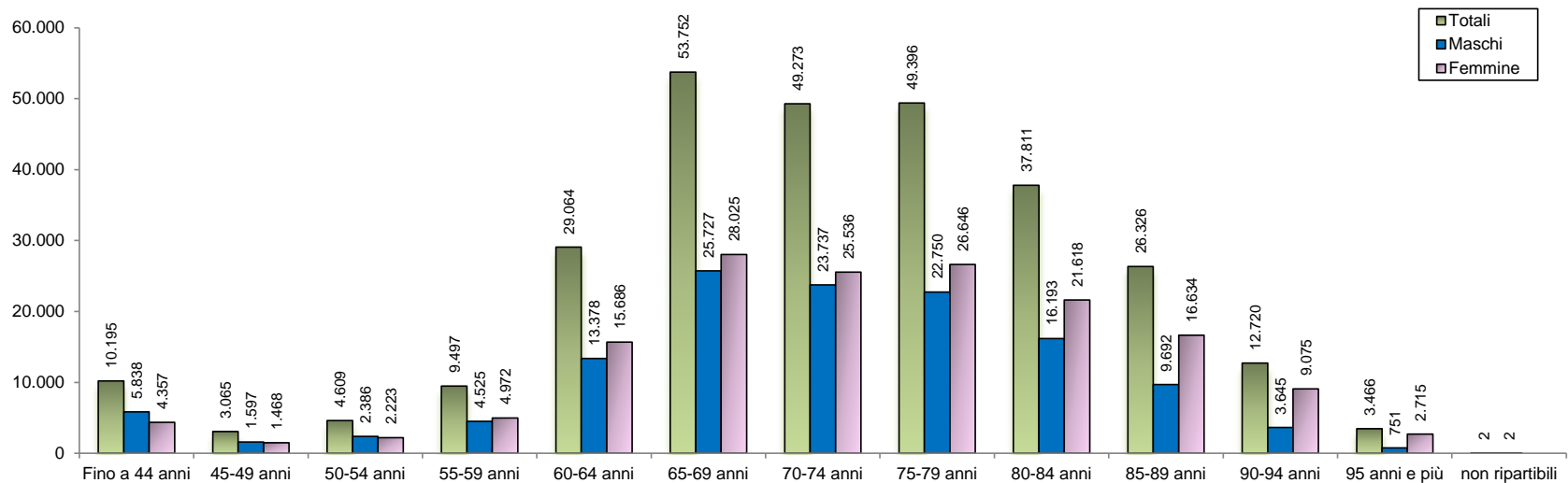
Il rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione occupata nella Città metropolitana di Bologna risulta pari al 62,2%.

Significativa la differenza di genere: nel 2016 si contano 52 pensionati ogni 100 occupati maschi e 74 pensionate ogni 100 donne occupate.

Tra il 2011 e il 2016 si registra un progressivo sensibile calo della quota di pensionati sugli occupati; in particolare il 2016 è caratterizzato da un positivo effetto congiunto per entrambi i generi tra l'aumento degli occupati e l'ulteriore calo del numero di pensionati.

Oltre la metà dei pensionati ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni

Numero di pensionati nella Città metropolitana di Bologna per classi di età nel 2016



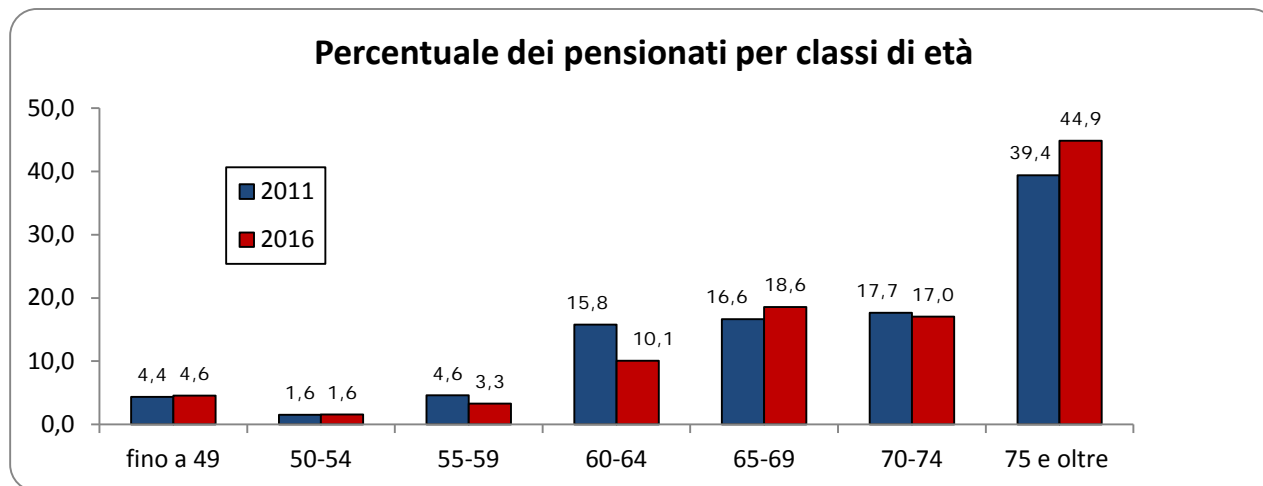
Nel 2016 il 52,7% dei pensionati nell'area metropolitana bolognese ha un'età compresa tra i 65 e i 79 anni (era il 52,4% nel 2015) e sono in leggera prevalenza donne (52,6%).

In aumento, rispetto all'anno precedente, la quota degli ultra ottantenni, passati dal 27,1% al 27,8%; di questi il 62,3% sono donne in virtù della loro maggiore longevità.

Continua a ridursi invece la percentuale dei pensionati con meno di 65 anni, che passa dal 20,5% del 2015 al 19,5% del 2016.

Dopo i 55 anni le pensionate donne crescono in maniera esponenziale fino a raggiungere, per la fascia degli ultra novantacinquenni, una percentuale superiore al 78%.

Tra il 2011 e il 2016 cala la quota dei pensionati tra i 60 e i 64 anni



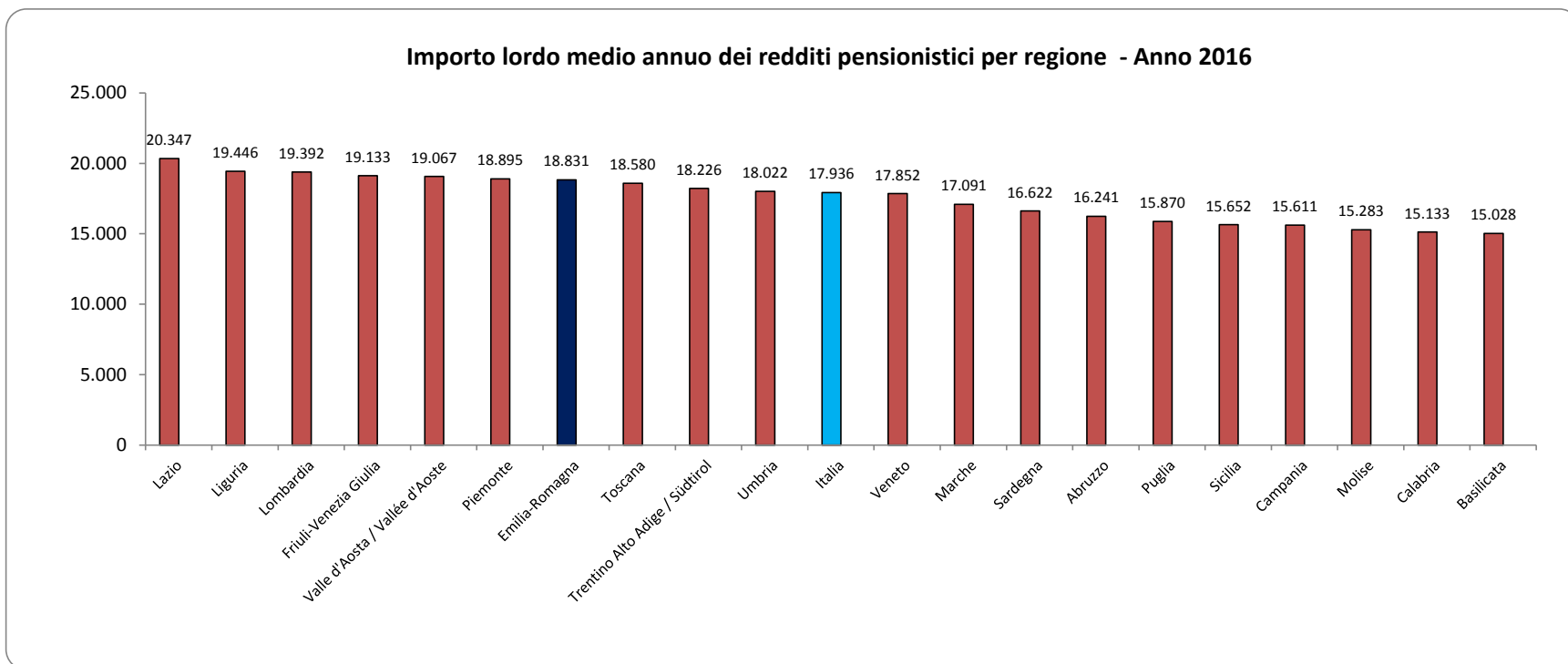
Nel periodo 2011-2016 la composizione percentuale dei pensionati per classi di età ha mostrato nella Città metropolitana di Bologna alcuni cambiamenti significativi.

Mentre nulla è sostanzialmente variato sotto i 54 anni, dai 55 ai 64 assistiamo a un consistente calo delle percentuali, in conseguenza soprattutto delle modifiche apportate al sistema pensionistico.

Per contro, l'innalzamento dell'età media della popolazione fa crescere la quota dei pensionati over 75, che nel 2016 è pari al 44,9% di tutti i pensionati (era il 39,4% nel 2011).

I redditi pensionistici complessivamente percepiti

L'Emilia-Romagna stabile al 7° posto della graduatoria per importo medio annuo delle pensioni



Il valore è ottenuto come rapporto tra l'importo complessivo da redditi pensionistici e il numero complessivo dei pensionati. Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

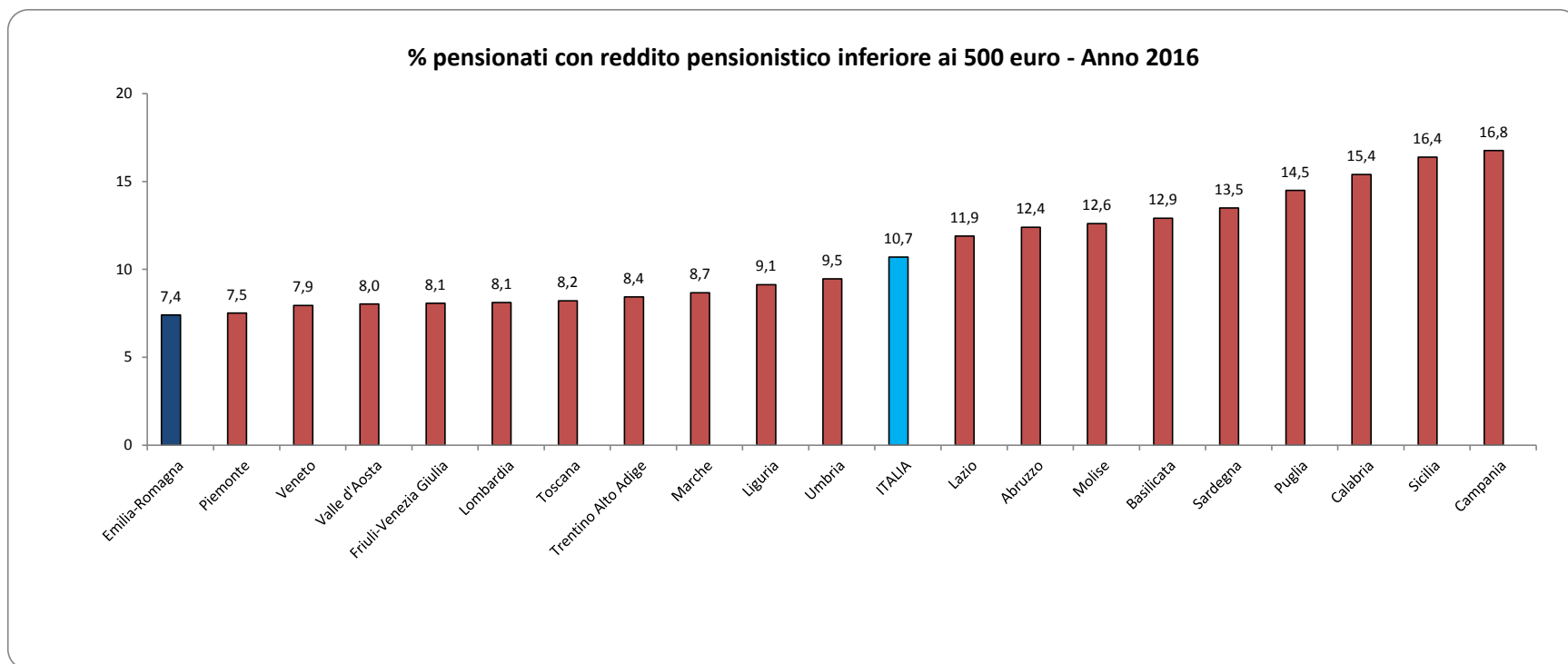
Rapportando l'importo complessivo erogato per pensioni e il numero totale dei pensionati si ottiene l'importo medio annuo percepito da ciascun individuo titolare di uno o più trattamenti pensionistici.

Per meglio inquadrare la situazione locale esaminiamo dapprima il posizionamento della nostra regione.

Nel 2016 l'Emilia-Romagna, pur con un reddito da pensione in crescita e pari in media a 18.831 euro (+1,8% sul 2015), rimane stabile al settimo posto della graduatoria.

Come l'anno precedente il valore più elevato (20.347 euro) viene fatto registrare dal Lazio, mentre la Basilicata si caratterizza ancora per il valore più contenuto (15.028 euro).

In Emilia-Romagna la quota più bassa di pensionati con reddito pensionistico inferiore ai 500 euro

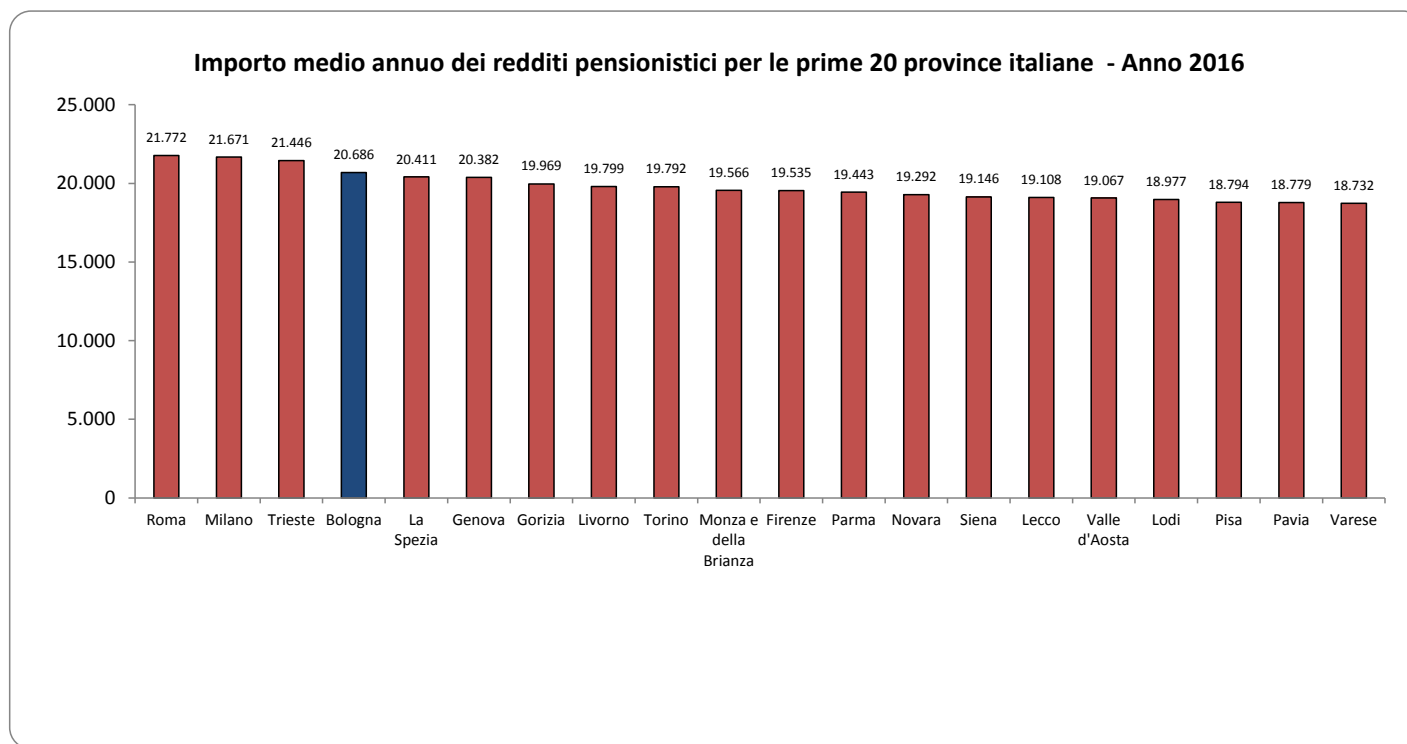


Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

L'Istat mette a disposizione a livello regionale anche un indicatore relativo alla percentuale dei pensionati con reddito inferiore ai 500 euro. Con il 7,4% l'Emilia-Romagna è la regione con la minor quota di pensioni basse, preceduta a brevissima distanza dal Piemonte.

E' invece la Campania con una percentuale del 16,8% la regione con il maggior numero di pensionati che percepiscono meno di 500 euro. Seguono la Sicilia (16,4%), la Calabria (15,4%) e la Puglia (14,5%).

La Città metropolitana di Bologna stabile al 4° posto in Italia per importo medio annuo dei redditi pensionistici

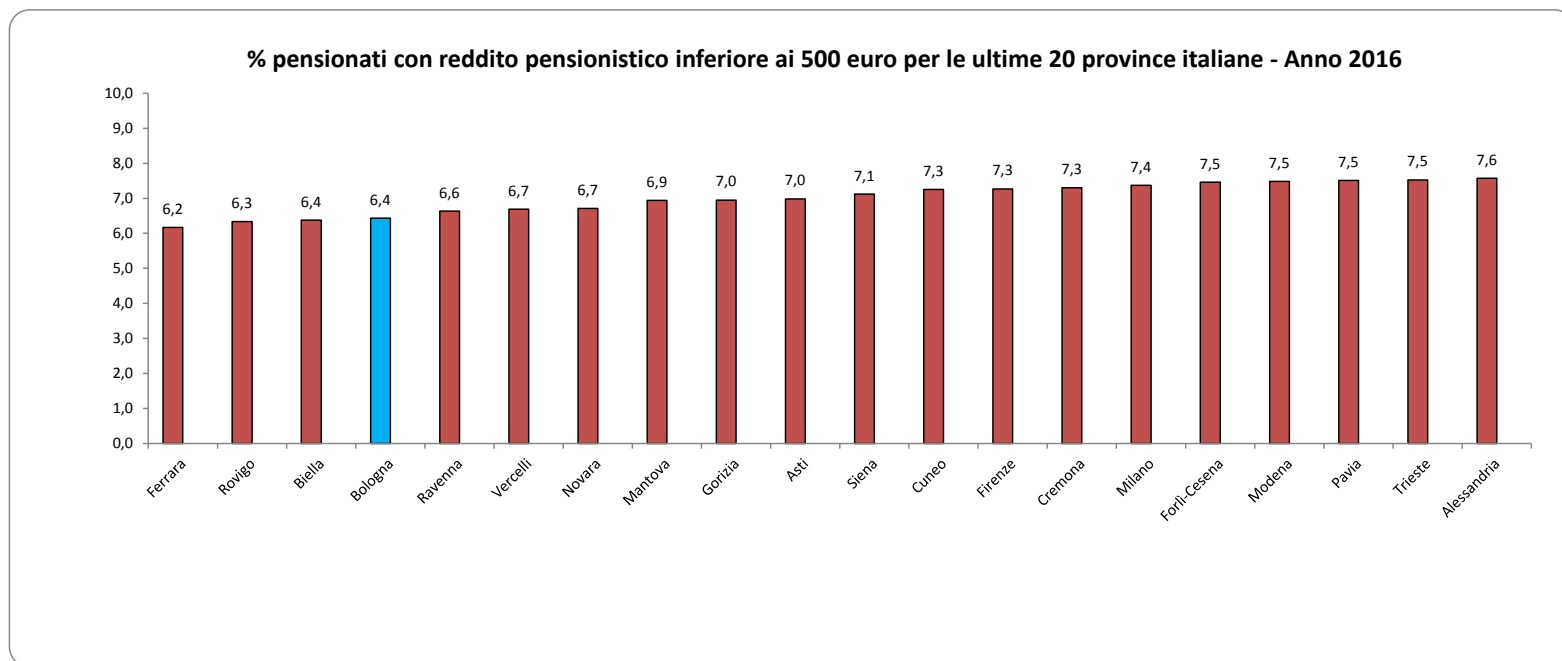


La Città metropolitana di Bologna rimane stabile al quarto posto nella graduatoria delle prime venti province italiane per importo medio annuo dei redditi pensionistici.

Le province con i redditi medi pensionistici più elevati sono Roma (21.772 euro), Milano (21.671 euro) e Trieste (21.446).

Bologna, con 20.686 euro, si posiziona al 4° posto distanziando l'altra provincia emiliano-romagnola presente nella 'top 20', Parma (12° posizione). Considerando invece tutte le province italiane i fanalini di coda risultano Barletta-Andria-Trani (14.240 euro), Agrigento (13.669) e Crotone (13.647).

Bologna fra le province con la quota più bassa di pensionati con reddito pensionistico al di sotto dei 500 euro



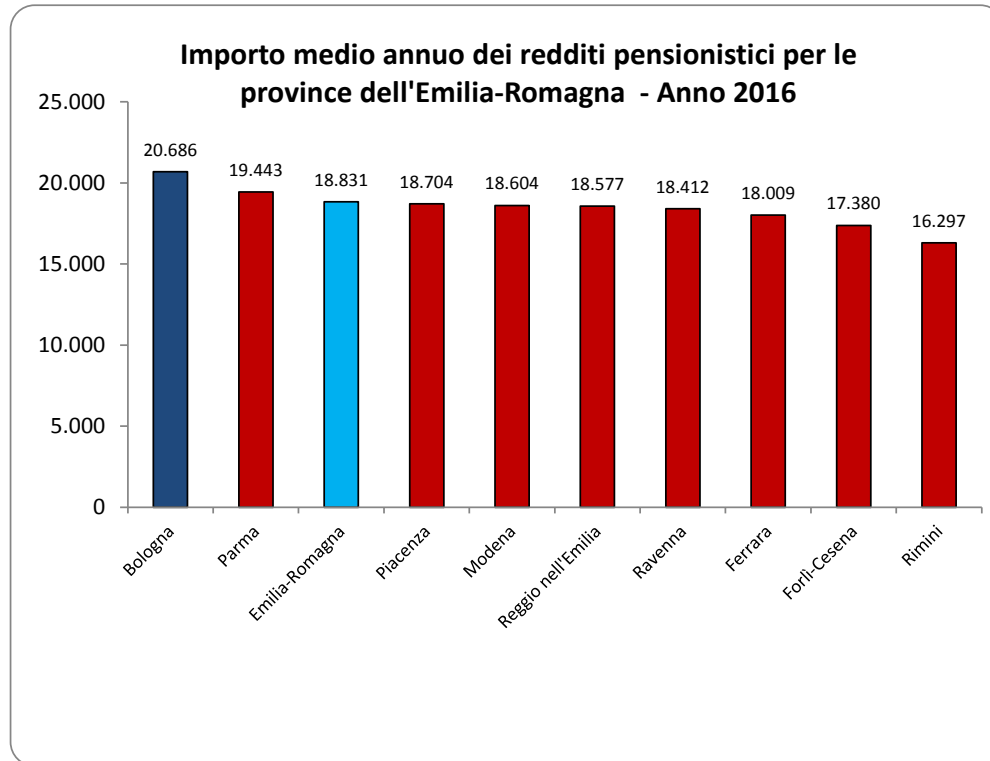
Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

La Città metropolitana di Bologna si colloca fra le province caratterizzate dalla minore percentuale di redditi pensionistici al di sotto dei 500 euro.

Le province con meno pensionati in questa fascia di reddito risultano Ferrara (6,2%), Rovigo (6,3%) e Biella (6,4%); si tratta tuttavia di province caratterizzate da un importo lordo medio annuo più basso (rispettivamente pari a 18.009, 16.691 e 18.115 euro) rispetto al dato bolognese (20.686 euro).

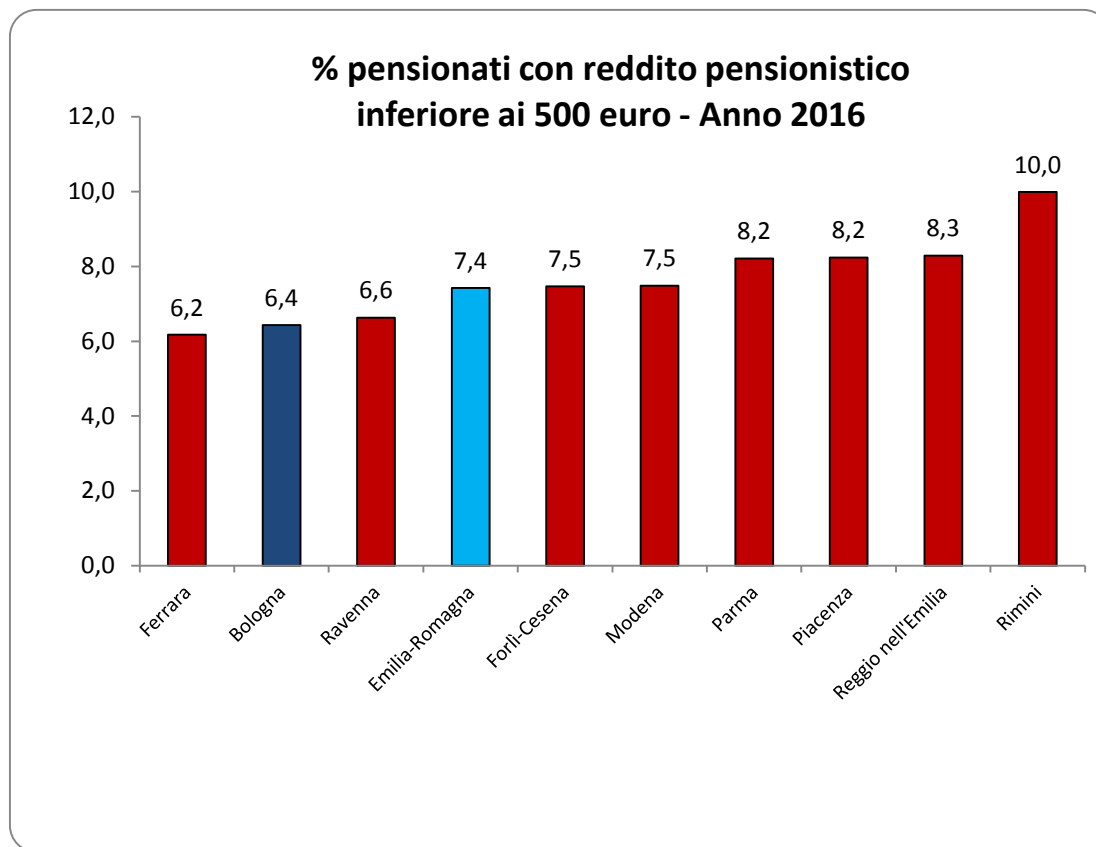
Per contro le quote più elevate di pensionati sotto i 500 euro si registrano ad Agrigento (19,1%), Napoli (19,2%), e Crotone (19,5%).

Ancora Rimini l'ultima in regione per importo medio annuo dei redditi pensionistici



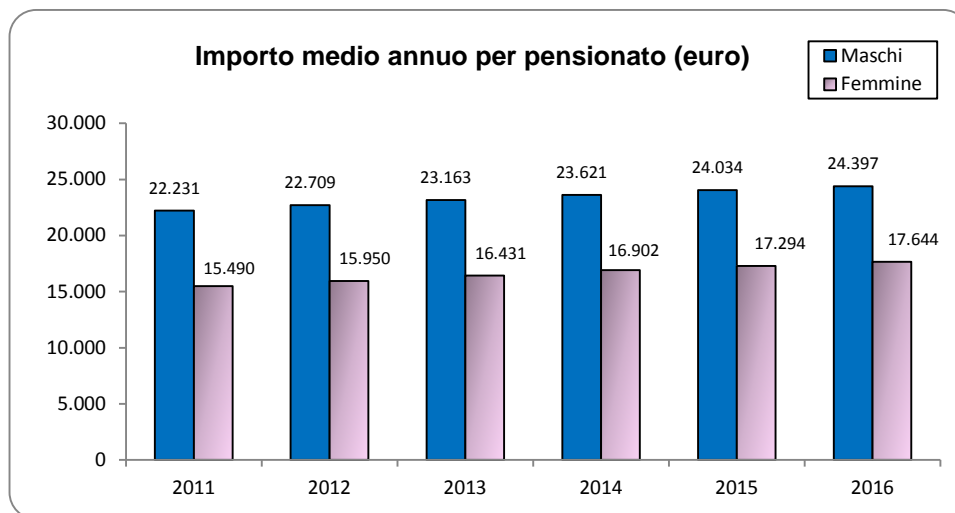
Anche nel 2016 è Rimini la provincia dell'Emilia-Romagna con il reddito pensionistico più basso (16.297 euro), inferiore di oltre il 21% a quello fatto registrare a Bologna, che primeggia in regione.

A Rimini la quota più elevata di pensionati che percepiscono meno di 500 euro in regione



Nel 2016 è Rimini la provincia dell'Emilia-Romagna con la quota più elevata di pensionati che percepiscono meno di 500 euro (10%). Seguono, distaccate, Reggio nell'Emilia (8,3%), Parma (8,2%) e Piacenza (8,2%). Bologna si colloca al secondo posto preceduta solo da Ferrara, che come già evidenziato occupa la prima posizione anche fra tutte le province italiane.

Nel 2016 si riduce ulteriormente il gap di genere



L'importo medio annuo delle pensioni nella Città metropolitana di Bologna è complessivamente in aumento in termini reali sia per gli uomini che per le donne. Il divario di genere relativo tende, anche se lentamente, a ridursi. Se infatti nel 2011 le donne percepivano il 30,3% in meno degli uomini, nel 2016 la differenza è scesa al 27,7%.

Le pensioni degli uomini (in media 24.397 euro nel 2016) superano di oltre 6.750 euro quelle delle donne (17.644 euro).

Nel complesso la pensione media (20.686) è cresciuta dell'11,6% rispetto al 2011; considerando che nello stesso periodo l'inflazione a Bologna è stata pari al 3,7%, si registra un aumento in termini reali di quasi 8 punti percentuali nell'arco del periodo.

Nel 2016 nella Città metropolitana di Bologna sempre meno pensionati al di sotto di 1.000 euro mensili

**Percentuale di pensionati per classe di importo mensile del reddito pensionistico
Anno 2016**

Classe di importo mensile	Italia	Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna
fino a 499,99 euro	10,8	7,4	6,4
da 500 a 999,99	26,9	23,2	19,6
1.000,00 - 1.499,99 euro	21,6	24,2	22,5
1.500,00 - 1.999,99 euro	17,8	20,9	22,2
2.000,00 - 2.499,99 euro	10,5	11,7	13,3
2.500,00 - 2.999,99 euro	5,5	5,6	6,7
3.000 euro e più	7,0	6,9	9,4

Variazione percentuale di pensionati per classe di importo mensile del reddito pensionistico tra il 2015 e il 2016

Classe di importo mensile	Italia	Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna
fino a 499,99 euro	0,3	0,0	0,0
da 500 a 999,99	-1,4	-1,7	-1,5
1.000,00 - 1.499,99 euro	-0,5	-0,8	-0,8
1.500,00 - 1.999,99 euro	-0,2	-0,2	-0,4
2.000,00 - 2.499,99 euro	0,6	1,0	1,1
2.500,00 - 2.999,99 euro	0,6	0,7	0,7
3.000 euro e più	0,7	0,9	1,1

Sono esclusi i casi non ripartibili e i pensionati residenti all'estero

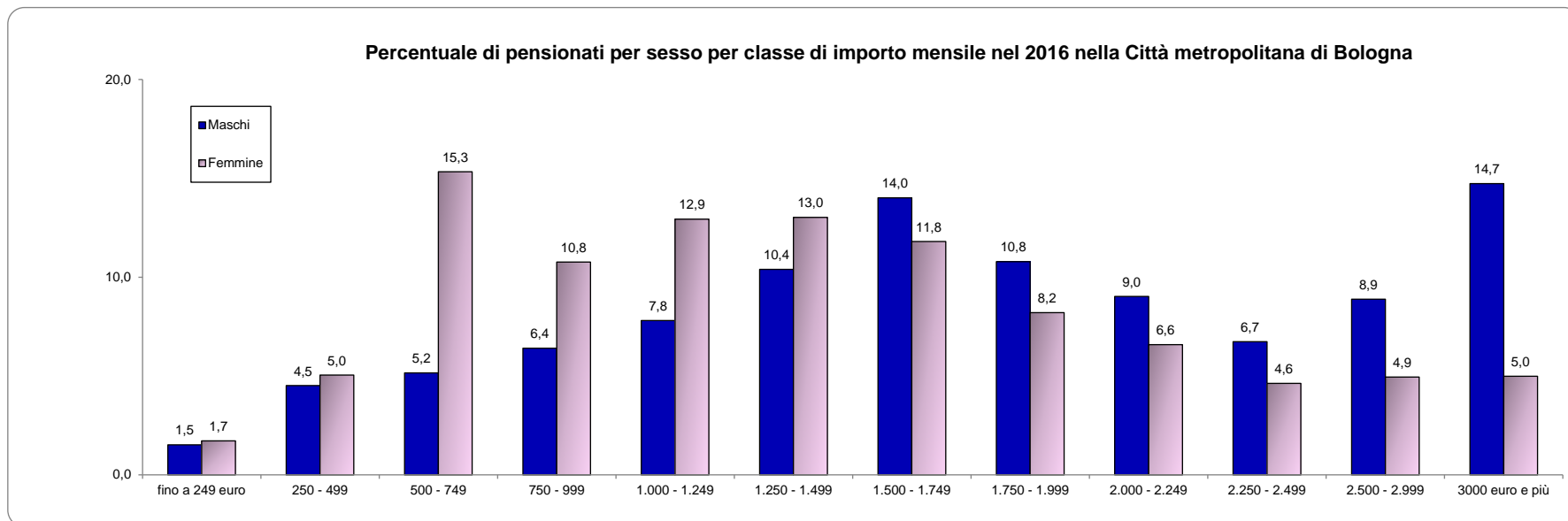
Nel 2016 la quota dei pensionati che nella Città metropolitana percepisce un reddito pensionistico mensile inferiore ai 1.000 euro si riduce al 26% (era il 26,7% nel 2015).

Anche a livello regionale si registra lo stesso fenomeno (dal 31,3% del 2015 al 30,6% del 2016), mentre in Italia la quota di pensionati al di sotto dei 1.000 euro raggiunge il 37,6% (38% nel 2015).

Mentre però a livello nazionale la maggior quota di beneficiari si trova nella classe di reddito tra i 500 e i 1.000 euro (26,9%), in Emilia-Romagna la fascia maggioritaria sale tra i 1.000 e i 1.500 (24,2%). Nella Città metropolitana il numero dei pensionati tra i 1.000 e i 1.500 e tra i 1.500 e i 2.000 è pressoché uguale.

Rispetto al 2015 a livello nazionale, regionale e provinciale aumenta l'incidenza relativa dei pensionati con redditi oltre i 2.000 euro.

In riduzione ma ancora evidenti le disuguaglianze di genere



Anche se il divario di genere nella Città metropolitana di Bologna si sta riducendo, le disuguaglianze nei redditi pensionistici sono ancora piuttosto evidenti.

In particolare nelle fasce relative agli importi mensili più bassi troviamo il maggior numero di pensionate: nel 2016 il 6,8% delle donne ha una pensione inferiore ai 500 euro mensili (era il 6,9% nel 2015); se consideriamo quelle fino ai 1.000 euro la percentuale diventa il 32,9% (33,9% nel 2015). Per gli uomini tali percentuali risultano rispettivamente del 6% e del 17,6%.

Rispetto alle pensioni più elevate sono ben il 23,6% (22,6% nel 2015) i pensionati uomini che percepiscono più di 2.500 euro al mese a fronte di un 9,9% di donne (9,2% nel 2015).